



PROMEMORIA

Sono passati **14** giorni dalla promessa del sindaco Bruni di far rivedere il lago ai comaschi

## IL LAGO OSCURATO

### «Volevano spendere meno» Ecco la verità del progettista

Renato Conti, scalzato dal Comune, ha scelto il Rotary per raccontare cos'è successo  
Sull'ipotesi di tornare come supervisore: «Devo parlare con il sindaco, vedremo»



■ Usare soltanto paratie mobili? Costava troppo. Sostituirle, in parte, con barriere-sculture alte al massimo un metro? Costava troppo. Lasciare la direzione lavori in capo ai tre progettisti originari? Costava troppo. Per questo «l'amministrazione stravolse il progetto del '95 e preferì affidarsi ai tecnici comunali». L'architetto Renato Conti, fino a ieri, sul caso paratie aveva preferito tacere. Ha scelto la conviviale del Rotary Como Baradello per fare chiarezza sul progetto che aveva curato con Ugo Majone e Carlo Terragni, ma anche per raccontare quanto accaduto dal 1994 (anno in cui i professionisti ricevono l'incarico dal sindaco Botta) a febbraio 2005, quando il Comune sfilò ai tre la direzione dei lavori. Subito precisa: «Le barriere fisse che avevamo ipotizzato erano delle sculture, un valore aggiunto. Non dei muri. E l'altezza arrivava al massimo a un metro. Per di più, il nostro progetto non prevede di innalzare il livello della passeggiata rispetto al marciapiede esistente». Cosa che, invece, contempla il progetto attuale (passeggiata rialzata di 70 centimetri): «L'altezza massima di un metro da noi prevista sarebbe stata reale, con l'aggiunta tutt'al più dei 20 centimetri di dislivello tra strada e marciapiede». La vista del lago, insomma, sarebbe stata in gran parte salvaguardata: «Il muro appena costruito e al centro delle polemiche, invece, è molto più alto rispetto alle nostre sculture. Ed è alto soprattutto nella zona verso via Cavallotti, dove peraltro risulta del tutto inutile». Conti ha poi riassunto le tappe della vicen-

da che l'hanno visto coinvolto: «Nel '94 Botta si affida a Majone, Terragni e al sottoscritto, prescrivendoci solo di mantenere la passeggiata alberata e di non toccare piazza Cavour. Arrivano i fondi della legge Valtellina e il Comune ci affida ufficialmente il progetto. Stabiliamo come quote di difesa 200,30 sul livello del mare e per le zone più delicate, quella antistante piazza Cavour e quella verso i giardini, ipotizziamo paratie sotto il livello dell'acqua e poi paratie a ventola, a scomparsa. Ma i costi sono eccessivi e nasce l'idea delle sculture fisse con funzione di barriere, alte al massimo un metro. Avrebbero avuto un andamento degradante verso i giardini, con 4 spazi per le paratie. Poi, però, subentrano altri costi; la Regione, per esempio, impone di raccogliere le acque di prima pioggia. Così, nel 2004, l'assessore Caradonna ci comunica che bisogna tagliare spese per 1 milione e stringere i tempi, altrimenti il ministero avrebbe negato i finanziamenti. Dobbiamo quindi sostituire le sculture con un elemento affrettato, disegnato in una notte, che in seguito avremo rivisto. Erano parallelepipedi con andamento degradante e altezza massima 1 metro». Poco dopo, il benservito: «L'amministrazione ci toglie la direzione lavori e, per risparmiare, si affida ai tecnici comunali. Da quel momento ho seguito la vicenda solo sulla stampa». Ora potrebbe tornare in sella: «Il sindaco mi ha chiesto un colloquio, vuole un parere. Un incarico da supervisore? Vedremo». Di una cosa è certo: «Il muro costruito sul lungolago va abbattuto. E l'ipotesi delle sculture ha ancora un senso».

Michele Sada

ALLE 20.15

## Muro atto secondo Stasera consiglio

Paratie atto secondo questa in consiglio comunale (inizio alle 20.15), dove proseguirà la discussione sulla vicenda del muro del lungolago. In discussione la mozione di sfiducia all'assessore alle Grandi opere Fulvio Caradonna e quella di censura al sindaco Stefano Bruni. Tra i primi consiglieri iscritti: a parlare domani sera c'è il capogruppo del Pdl Marco Butti. È annunciata un'altra seduta di fuoco con una serie di interventi programmati non è detto che si arrivi alla votazione della sfiducia. Sfiducia che, facendo i conti anche con le prese di posizione della maggioranza, ha ampi margini di passare. Questo però, non significa che Caradonna dovrà lasciare la giunta: il sindaco ha infatti già dichiarato che non lo rimuoverà.

RAPINESE A MAGATTI

## «L'unica cosa certa è l'assenza di Paco»

Prosegue la guerra a distanza tra Alessandro Rapinese (Area 2010) e Bruno Magatti (Paco). Quest'ultimo aveva definito una «bufala» l'ipotesi di dimissioni in massa di 21 consiglieri, promossa invece da Rapinese (ma sostenuta anche dal leader del Pd Luca Gaffuri, dalla lista civica Per Come e da Rifondazione) e a cui Magatti non ha aderito preferendo, invece, la strada della mozione di sfiducia. «È vero che non erano le 21 firme tuona Rapinese - infatti Paco non ha dato la disponibilità che è l'unica cosa certa. Sono contento che Magatti abbia cambiato idea e che sia disponibile, ma adesso è troppo tardi e l'hanno capito tutti, inclusi i suoi elettori. Auspicio che la prossima volta sia più rapido nelle riflessioni e nei ragionamenti. essendo un matematico».